

## XXX settimana del Tempo Ordinario

### Luca 13,10-21

#### **Lunedì della XXX settimana**

**Lc 13,10-17: Questa figlia di Abramo non doveva essere liberata nel giorno di sabato?**

10 Una volta stava insegnando in una sinagoga il giorno di sabato. 11 C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. 12 Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei libera dalla tua infermità», 13 e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. 14 Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi curare e non in giorno di sabato». 15 Il Signore replicò: «Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? 16 E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?». 17 Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

#### **Martedì della XXX settimana**

**Lc 13,18-21: Il granello crebbe e divenne un albero.**

18 Diceva dunque: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo rassomiglierò? 19 È simile a un granello di senapa, che un uomo ha preso e gettato nell'orto; poi è cresciuto e diventato un arbusto, e gli uccelli del cielo si sono posati tra i suoi rami». 20 E ancora: «A che cosa rassomiglierò il regno di Dio? 21 È simile al lievito che una donna ha preso e nascosto in tre staia di farina, finché sia tutta fermentata».

#### **Non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?**

- **La sinagoga è il luogo dell'insegnamento:** quello che scaturisce dalle Scritture (cfr. 4,14ss; At 13,13-15). Proprio per questo è anche il luogo della guarigione vera dell'uomo, poiché la parola di Dio è efficace. Gesù pone le mani su una donna che non poteva drizzarsi in alcun modo (come non appartenesse più al genere umano!). Essa viene “sciolta/liberata dall'infermità” (12). Da diciotto anni (cfr v.4) era oppressa dal male, che qui viene chiamato “spirito di infermità” (11). Ora sta dritta, e per questo glorifica Dio: solo l'uomo “rettificato” può dar lode a Dio che fa bene tutte le cose.

- **Il miracolo passa in secondo piano,** o meglio, diventa motivo di polemica e poi di insegnamento. La guarigione era avvenuta in giorno di sabato. Nella Legge è scritto: “Il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro... perché il Signore si è riposato il settimo giorno... lo ha benedetto e dichiarato sacro” (Es 20,10ss). A questo esplicito comando si appella (giustamente) il capo della sinagoga (14).

**Nella sua risposta, Gesù afferma che il sabato è una grande festa,** è un compimento vittorioso, e non un mero rito. Un esempio serve da chiarimento. Voi, dice Gesù, siete legati ad un bue o a un asino: questi animali sono “vostri” e voi li sciogliete perché non rimangano senz'acqua... nemmeno un giorno! E questa donna? Essa manca di vita (perché non può lodare Dio essendo curva) ... da diciotto anni! Nelle parole di Gesù c'è una velata accusa ai capi, “ipocriti”: Si vede bene che voi non la sentite “vostra”. Ma essa è “figlia di Abramo” (16) e attende l'adempirsi della promessa (Dt 5,15). Come potrebbe glorificare Dio se restasse curva e incatenata da Satana?

**Allora, la creazione non è ancora compiuta?** Sì, non è compiuta. Solo Gesù la porta a compimento con i suoi gesti di “guarigione/liberazione”. E lo fa in giorno di “sabato” per indicare che il “riposo” di Dio è massima “operosità” verso l'uomo. Solo chi è guarito/liberato è “completo”. E solo chi è completo può dar lode a Dio. L'assemblea gioisce “per le opere gloriose” di Gesù, opere che lo rivestono della gloria stessa di Dio (17). Gesù dirà, in altro vangelo: “Mio Padre opera fino al presente e (infatti) io opero” (Gv 5,17).

## **A che cosa è simile il regno di Dio?**

- E' simile a un granellino di senapa (19). Il regno di Dio sta ad indicare non un luogo, ma un ambito e una relazione: la relazione è con Gesù e l'ambito è la Chiesa/comunità (vedi l'episodio precedente: "germe" del regno). Ebbene, questa relazione e questo ambito, in sé piccolissimi (tema della croce: seme "gettato" nell'orto!), sono proiettati e destinati a tutti, nessuno escluso: quindi ai popoli, rappresentati dagli uccelli del cielo (Ez 17,22-23; Dan 4,9). La Chiesa infatti non è una setta o una fraternità per pochi intimi!

[“Evoluzione” nella storia della Chiesa? E' meglio parlare di continuo “miracolo”: un piccolo arbusto a fronte di tanti uccelli/popoli! I “processi” del regno, come quelli di ogni crescita, si possono soltanto contemplare. Per il seme il processo avviene sotto terra, per il lievito avviene di notte].

- **E' simile al lievito (20).** Stesso “processo”: prendere, nascondere... finché tutto sia fermentato. Tre misure di farina è una grande quantità! Un po' di lievito... e “tutto” viene fermentato, nessuna parte esclusa! Com'è possibile un risultato così grande a fronte di un'entità così piccola? La Chiesa deve operare con fiducia nella forza del seme (vangelo). Se c'è la fiducia/fede ci sarà senz'altro la crescita verso “tutti e tutto”.

## **Luca 13,22-35**

### **Mercoledì della XXX settimana**

**Lc 13,22-30: Verranno da oriente a occidente e siederanno a mensa nel regno di Dio.**

Gesù passava per città e villaggi, insegnando, mentre camminava verso Gerusalemme. 23 Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Rispose: 24 «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno. 25 Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: Signore, aprici. Ma egli vi risponderà: Non vi conosco, non so di dove siete. 26 Allora comincerete a dire: Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze. 27 Ma egli dichiarerà: Vi dico che non so di dove siete. Allontanatevi da me voi tutti operatori d'iniquità! 28 Là ci sarà pianto e stridore di denti quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio e voi cacciati fuori. 29 Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. 30 Ed ecco, ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno primi e alcuni tra i primi che saranno ultimi».

### **Giovedì della XXX settimana**

**Lc 13,31-35: Non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme.**

31 In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». 32 Egli rispose: «Andate a dire a quella volpe: Ecco, io scaccio i demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno avrò finito. 33 Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io vada per la mia strada, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme. 34 Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che sono mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come una gallina la sua covata sotto le ali e voi non avete voluto! 35 Ecco, la vostra casa vi viene lasciata deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più fino al tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!».

### **E passava attraverso città e villaggi insegnando e camminando verso Gerusalemme**

Ha inizio una sezione che si estende fino a 17,10 (nuova menzione del viaggio).

Gesù passava di città in città e di villaggio in villaggio. Si vuole ricordare un atteggiamento abituale di Gesù: “passava insegnando e camminando”. Gesù “attraversava” tutte le realtà: le contattava e le salvava. Come? “Insegnando e camminando verso Gerusalemme”. La chiesa ha colto così l'atteggiamento abituale di Gesù: “Ogni giorno, nel tempio e a casa, non cessavano di insegnare e di portare il lieto annuncio che Gesù è il Cristo” (At 5,42; 8,25.40). L'insegnamento vero è l'annuncio del mistero pasquale di Cristo e la progressiva introduzione in esso.

## ***Sono pochi quelli che si salvano?***

**Alla “fine dei tempi”, qual è il numero dei salvati?** Chi entra nel regno? (cfr 17,20; 18,18). Tutto Israele o pochi soltanto? Solo Israele? I pagani no? Gesù evita il terreno della speculazione e richiama il concetto di “lotta” o decisione seria. Ma non prima di tutto in ordine a se stessi (morificatevi, sacrificatevi...) bensì in ordine a lui. La vera “lotta (*agone*)” è quella di riconoscere Gesù nel mistero della sua croce: lui, la “porta stretta” (24). Ed è “ora” il tempo della decisione!

**Israele è chiamato a “conoscere” il Signore**, allora il Signore “conoscerà” Israele (25). Diversamente, Israele (e in seguito il cristiano che non permane nella fede) cadrà nella categoria degli “operatori d’iniquità” (25). A poco varrà richiamarsi ad una conoscenza “secondo la carne”: “Abbiamo mangiato e bevuto alla tua presenza (ma non ‘con me’!) e tu hai insegnato nelle nostre piazze (ma non avete ‘ascoltato’)” (26). Con Abramo, Isacco, Giacobbe e i profeti, siederanno a mensa nel regno i popoli (Is 25,6ss). Ma quell’Israele che non ha creduto in Gesù “sarà cacciato fuori” (28).

**“Degli ultimi saranno primi e dei primi saranno ultimi”** (30). Gesù non propone statistiche per quanto riguarda i salvati, nemmeno divide il mondo in due blocchi. Il problema è soltanto quello della decisione personale nei suoi confronti. Ne viene che alcuni degli ultimi (pagani) saranno primi (salvati) e alcuni dei primi (Israele) saranno ultimi (perduti).

**Gesù dunque non propone numeri o schemi:** non vuole che ci si adagi nella sicurezza (rientro nella categoria), ma nemmeno che si cada nella disperazione (sono fuori quota), o in uno stato d’allarme paralizzante. Egli dice di una possibilità e di una responsabilità: lottate per credere, cercate il regno, accogliete me. Una volta poi accolto Gesù, una volta cioè che si è cristiani la porta stretta viene ad essere la tribolazione della croce/persecuzione (At 14,22). In altre parole la lotta, da “atto di fede”, si fa perseveranza e permanenza nella fede. L’appello, dunque, arriva ai lettori cristiani.

**Vediamo anche le parole di Paolo:** “Combatti la buona battaglia della fede” (1 Tm 6,12), oppure “Ho combattuto la buona battaglia... ho conservato la fede” (2 Tm 4,7s).

## ***Non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme***

**Erode vuole uccidere Gesù**, come già aveva ucciso Giovanni Battista (3,19; 9,7-9). O forse vuole semplicemente farlo recedere dai suoi propositi con una minaccia intimidatoria.

**L’invito dei farisei a Gesù è che egli vada “via di qui”:** “torni indietro” dalla decisione di andare a Gerusalemme! Ma Gesù ha deciso lui stesso di “salire a Gerusalemme” (9,51), in obbedienza alla volontà del Padre. Non per altri motivi. Erode è una “volpe”: astuto, ma vile e insignificante. Resti nella sua tana e non voglia guidare i disegni di Dio!

**“Oggi e domani”** (32). Espressione che sta a indicare un “tempo breve ma continuato”, che ormai volge al compimento. “Il terzo giorno” (32). Indica una svolta e un compimento. Non soltanto una fine. Questa svolta sta nell’intervento di Dio che glorifica Gesù. Il senso dunque è questo: per un certo tempo la cui durata è nelle mani di Dio (e non di Erode!), Gesù compie la sua missione (cacciare demoni e compiere guarigioni)... fino alla morte.

**Ma il terzo giorno avviene la svolta:** Dio lo glorificherà.

**“E’ necessario”**, è secondo la volontà di Dio che Gesù “cammini” fino al terzo giorno e giunga a Gerusalemme, perché “è necessario” (questo è il senso dell’espressione “non è possibile”) che il profeta muoia a Gerusalemme. E’ là dove c’è il massimo del dono che si verifica il massimo del rifiuto! (At 7,52)

## ***Gerusalemme, Gerusalemme***

**Gerusalemme, Gerusalemme! Assassina dei profeti e lapidatrice degli inviati di Dio!** (1 Re 18,4.13; Ger 26,20ss; 2 Cr 24,19ss; Ne 9,26). L’identità di Gerusalemme si configura come un permanente rifiuto di Dio! Il ministero di Gesù evoca, in termini e atti pressoché identici, l’opera di Dio verso il suo popolo. Egli ha voluto raccogliere, proteggere, sollevare, guidare, riscaldare il suo

popolo (Deut 32,10s; Is 31,5; Sal 36,8). Gesù ha fatto la stessa cosa, e ripetutamente, verso i suoi contemporanei. Ma non come aquila, bensì come “chiocchia”! L’immagine richiama amore e debolezza assieme, cioè il suo dono d’amore sulla croce. Israele però ha rifiutato ancora e al massimo grado: “Voi non avete voluto” (34).

**Dio allora vi abbandonerà** (distruzione di Gerusalemme), come era stato annunciato (Ger 12,7; 1 Re 9,6ss). “Non mi vedrete più fino a ché...”. (35). E’ una minaccia e un’esortazione ad un tempo. Per Gerusalemme, ora, resta una sola possibilità di salvezza: quella di credere in Gesù, quella di “vederlo” accogliendolo come il pellegrino che entra in lei e le porta benedizione: “Benedetto colui che viene nel nome del Signore” (Sal 118,26). Anche Gerusalemme incontrerà il Signore (Rm 11,25ss), ma solo se crederà in Gesù.

## Luca 14,1-11

### **Venerdì della XXX settimana**

#### **Lc 14,1-6: È lecito o no curare di sabato?**

Un sabato era entrato in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare e la gente stava ad osservarlo. 2 Davanti a lui stava un idropico. 3 Rivolgendosi ai dottori della legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no curare di sabato?». 4 Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. 5 Poi disse: «Chi di voi, se un asino o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà subito fuori in giorno di sabato?». 6 E non potevano rispondere nulla a queste parole.

### **Sabato della XXX settimana**

#### **Luca 14,1.7-11: Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato.**

7 Osservando poi come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola: 8 «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più ragguardevole di te 9 e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. 10 Invece quando sei invitato, v'è a metterti all'ultimo posto, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico, passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. 11 Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

### **Il senso del sabato**

- vv. 1-6: **E’ lecito guarire in giorno di sabato?** E’ la terza volta che Luca presenta Gesù a tavola in casa di un fariseo (7,36; 11,37). Questa volta è “uno dei capi” che lo invita.

**“Essi lo stavano osservando”** (1): si tratta dei farisei. Lo osservano in modo ostile, o almeno sospettoso. E’ tanto vero questo che Gesù, prima ancora di compiere il miracolo nei riguardi dell’idropico, interroga i dottori della legge e i farisei sulla liceità di “curare in giorno di sabato” (3). Il loro silenzio significa imbarazzo, contrasto, mancanza d’argomenti... non certo assenso!

**La risposta “concreta” di Gesù si pone su due piani.** Per prima cosa Gesù guarisce l’idropico (4). Poi motiva la guarigione con questo ragionamento: Chi di voi non tira fuori un animale caduto nel pozzo in giorno di sabato? (5). “Tirar fuori”, nel caso specifico, è sinonimo di “salvare”. L’idropico, però, non era da ... salvare: infatti non stava morendo in quel momento stesso! Eppure Gesù lo guarisce “in giorno di sabato”. Perché?

**Il senso vero del “sabato” è la lode di Dio:** il poter dire, cioè, che Dio ha fatto bene tutte le cose! Com’è possibile dire questo se davanti a noi sta un pover’uomo idropico? Di sabato dunque, non solo è lecito, ma “bisogna” guarire ogni “mancanza di vita”. Sguardi e gesti d’amore portano a vero compimento la legge. I farisei, che sono legati in modo rigido alla legge, non sanno andare oltre la legge, o meglio, dentro alla legge. Per questo non sanno rispondere a Gesù (6).

**vv. 7-11: Quando sei invitato...**

Regole di comportamento ovunque rispettate (specie in passato, vedi anche Prov 25,6s), offrono a Gesù l'occasione di un nuovo insegnamento (10). Egli vede che gli invitati sono "essi stessi" a scegliere, e ... guardacaso "i primi posti!". Perché scelgono i primi posti? Perché si riconoscono idonei, meritevoli e giusti. Tu, invece, va a metterti all'ultimo posto: accogli pure l'invito, ma riconosci un peccatore e vivi la tua vita al modo di un "graziato". Il Signore "venendo (ultimo giorno)" ti farà passare avanti e ti esalterà. Non avrai vergogna, cioè sarai salvato.

***Vangelo di Luca Scuola biblica***

***<https://www.parrocchiadibazzano.it>***